

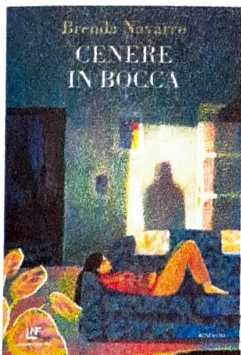
Quella cenere esplosiva



Guadalupe Nettel, Valeria Luiselli, Jazmina Barrera, Aura Xilonen, Verónica Gerber Bicecci. E Brenda Navarro.

C'è una generazione di scrittrici, tutte tradotte in italiano, che sta riscrivendo ciò che sappiamo del Messico. Ripulendo il nostro sguardo da sentimentalismi e luoghi comuni. E inondandolo di modi nuovi di pensare alla migrazione, ai diversi modi di fare famiglia, all'essere donna. Autrici che scelgono quasi sempre la prima persona, e in quell'io trascinano, per mano o strattonando, di corsa o con passo lieve, verso indimenticabili storie di esili e di sradicamenti, di fughe e di conti col passato, di rapporti di coppia e di solidarietà, di morte e di resistenza.

Brenda Navarro, sociologa e studiosa di economia femminista, già autrice del pluripremiato "Case vuote",



CENERE IN BOCCA

Brenda Navarro
La Nuova Frontiera,
pp. 185, € 17,90

prende quel che resta di una famiglia - madre, figlia, il fantasma di un fratello suicida - ne mette a confronto i soliloqui, gli accenni di gioia, le lacrime, le attese e le delusioni. E scrive un romanzo universale che vibra di vita e di umanità, di mamme che vogliono abbracciare le figlie ferite e di figlie ferite che non si lasciano abbracciare. Di assenze che diventano dialoghi permanenti. Perché la vita è così: una somma di cicatrici che, anche quando non sono evidenti, anche quando non c'è un video che diventa vi-

virale a testimoniare, ha costruito tutto quello che siamo. È un romanzo di suoni "Cenere in bocca" (pubblicato da La Nuova Frontiera, tradotto elegantemente da Gina Maneri): swamm, e il vento scopre e lascia indifese. La musica alternativa dei Vampire Weekends. E pum, un corpo che cade, collisione di costole e asfalto. Diventando un incubo che ti occupa il cervello e ti toglie il sonno per sempre.

Ma cosa succede ai sogni scalzati, a furia di rimandarli? "Vanno a male, marciscono? Magari restano dentro, nello stomaco, come un peso indigesto. Oppure esplodono e sono i brontolii che fa la pancia nel cuore della notte». E aleggiano tra i lettori: pulviscoli di possibilità che riempiono lo spazio dell'assenza. E trasformano in coriandoli la cenere della finzione.

E

